

se non a pochi e radi manipoli. Per contrario, il principio elettivo nel popolo universitario è destinato ad essere vero pernio della vita universitaria; a renderne permanente e attuosa la funzione pubblica. Non si dimentichi che nella riforma dell'università devesi mirare anche a rendere vivente nell'animo de' giovani l'idea dell'università. Ma quale mezzo più adatto che chiamarla ad essere comune scientifico elettivo di studenti e d'insegnanti? Talchè ammesso il principio che l'università italiana vada riformata nel senso della piena libertà: ammesso il principio che essa debba cessare d'essere scoletta e diventare alto istituto umano d'insegnamenti; la vita dell'università è impossibile sostanziarla altrove che nel diritto elettivo da parte del popolo universitario delle magistrature didattiche; e nel trionfo del principio elettivo, non solo è impegnato il diritto dello studente, ma anche l'interesse delle città sedi di università e la vita stessa dell'università.

Ma l'on. Boselli diceva alla Camera: « L'idea « di un gran comune universitario, investito di « sufficiente autonomia, costituito in una certa « misura sopra una speciale base elettorale sotto « l'alta sovranità dello Stato può non contraddire « ai miei ideali di una futura legislazione uni- « versitaria. Ma si tratterebbe allora di un nuovo « sistema profondamente diverso da quello che « oggi esiste: oggi, lo ripeto, l'innovazione pro- « posta dall'on. Bovio contrasterebbe col nostro « diritto pubblico e turberebbe l'economia ge- « nerale dell'ordinamento universitario. » (1) Ebbene, noi crediamo che l'ideale di una futura legislazione universitaria, o riformando l'università, è un ideale prossimo, o la riforma dell'università distruggerà la vita universitaria: noi crediamo che il principio elettivo non solo non contrasta, anche per l'università, al nostro diritto pubblico, ma ne è la conseguenza necessaria: noi crediamo che il principio elettivo non solo non turba l'economia generale dell'ordinamento universitario, ma è quello che solo può stabilirla.

E lo dimostreremo. Ma prima voglia l'on. Boselli riflettere alle seguenti parole dell'on. Ferdinando Martini, perchè, pur troppo, nelle cose attinenti alla pubblica istruzione, noi abbiamo paura dell'iniziativa nostra; ed è gran fortuna che fuori ci siano le stesse questioni che da noi, e che la università odierna si sfasci da per ogni dove. « Si discuteva, disse l'on. Martini alla Camera, nel Reichstag sopra certi abusi commessi « in non so quale università germanica e si proponeva di modificarla. Da tutte le parti del « Reichstag, dal Richter al Bismarck, dal Wind- « short al Bebel si disse: conserviamo le uni- « versità tali quali sono, perchè altrimenti bi- « sognerebbe riformarle molto; ma certo l'or- « dinamento nostro non risponde più alle esi- « genze veramente moderne, non è consentaneo « alla civiltà moderna. Son parole del Richter « del Bebel, vale a dire di uomini di tutt'i par- « titi; son parole del principe di Bismarck che « pur merita di essere ascoltato. (2)

Ora noi domandiamo all'onorevole Boselli; giacchè Ella, pel momento, propugna l'idea dell'autonomia, ma senza principio elettivo; l'autonomia che vuol dare all'università, in che sarà sostanzialmente diversa da quella delle università tedesche, che pur non sono più ritenute consentanee alle esigenze moderne? Tolto il principio elettivo che cosa varrà a specificare una università moderna autonoma italiana, da università autonome di fuori, che pur son giudicate morenti? Senza principio elettivo, e concessa la libertà di studio e d'insegnare, che cosa sarà vincolo di unione e di collaborazione feconda tra studenti e professori, per rispecchiare efficacemente la fisionomia di una data università di fronte ad altra università nostra? Tolto il principio elettivo, donde spera l'on. Boselli far sorgere efficace la disciplina tra studenti ed insegnanti? — L'on. Boselli, parlando dell'indisciplinatezza degli studenti e de' provvedimenti da lui presi, diceva all'on. Papa: « Voglia ora dirmi il mio amico Papa: quale altra cosa avrei io potuto fare? quali altri mezzi sono a mia disposizione? o come si può adoperare efficacemente il ministro se non possono o non vogliono i rettori e i professori eseguire con diligenza ed energia gli ordini suoi? » Ed io dico all'on. Boselli giacchè e rettori e professori eseguirono e con diligenza ed energia gli ordini del Ministro, crede egli, per avventura, sbandite le circolari minacciose, che la calma tornerà nei nostri Atenei, perciò solo che gli Atenei, spogli di ogni diritto elettorale, si chiameranno autonomi? Avremmo qualche cosa di peggio di quello che abbiamo ora; con questa sola differenza che il Ministro se ne laverebbe le mani dinanzi al Parlamento, dopo aver messo gli Atenei in condizioni impossibili per riescire ordinati. Ed è forse questo che si vuole?

Ma l'on. Boselli ha preso questa questione dell'elemento elettivo nell'università molto dall'alto, troppo dall'alto. All'on. Bovio, che sosteneva alla Camera l'aspetto più modesto della nostra tesi, il Rettore eletto dagli studenti fra gl'insegnanti universitarii, compresi fra questi i liberi docenti, il Boselli rispondeva: « Il rettore in siffatto modo « eletto implicherebbe una tale trasformazione « al principio costitutivo degli organi dello Stato, « oggi prevalente, che io non potrei associarmi. « Logico è nell'on. Bovio il sostenerlo, logico in « me il combatterlo. La sovranità, se pure nelle « sue origini è in alcune parti d'Italia elettiva, « non è elettiva nella sua base permanente. Nel « nostro paese l'indole del governo tutto è rap- « presentativa; ma il principio elettivo non è « applicato quando si tratta di funzioni che eser- « cita, in nome dello Stato, il potere esecutivo. « Non solo non è elettiva la magistratura che « giudica, ma tali non sono tutte le grandi ma- « gistrature che rappresentano la funzione am- « ministrativa dello Stato; non il Consiglio di « Stato, non la Corte dei Conti, non altri orga- « nismi a cui è commesso d'esplicare l'azione go- « vernativa. In quanto all'università italiana essa « rappresenta una funzione di Stato ed il rettore « è emanazione dello Stato. Il principio elettivo « logicamente presupporrebbe diritti politici da

(1) *Discorsi* di P. Boselli, p. 107, 108.

(2) Camera dei Deputati — Discussione del Bilancio della Pubblica Istruzione.